

«Siamo vicini a Milano e ci fa bene»

■ Egregio direttore, l'analisi di Dino Nikpalj sui rischi di una possibile periferizzazione di Bergamo in forza del suo progressivo avvicinarsi in termini infrastrutturali contiene elementi per un'utile riflessione, a cominciare da qualche passaggio che l'autore compie probabilmente a scopo provocatorio. Credo difatti che comunque la possibilità di raggiungere Milano da Bergamo, e viceversa, in tempi europei sia comunque positiva, a prescindere da qualsiasi rischio essa possa comportare. E lo dico convintamente anche in forza del lavoro fatto in cinque anni di componente della Commissione trasporti del Senato, trascorsi a battagliare per la quarta corsia dell'A4, il raddoppio della linea ferroviaria Bergamo-Treviglio e il quadruplicamento della Treviglio-Milano. Tutte opere che fortunatamente stanno vedendo la luce grazie anche all'impegno di tutti questi anni.

La storia dei rapporti tra Bergamo e Milano dimostra comunque che queste due realtà, nel rispetto delle proprie peculiarità e dimensioni, hanno sempre interagito tra loro in modo proficuo. Quindi il modus di impostare i rapporti c'è già e a mio parere non va cambiato, nemmeno facendosi tentare dalle sirene che ogni tanto cercano di ammaliare guardando a Brescia e più genericamente ad est. La cronaca più recente, quella della fusione tra Asm e Aem dimostra che è lecito e utile cominciare processi d'aggregazione guardando a realtà alternative a Milano, come appunto Brescia, ma se alla fine si vogliono ottenere risultati che gli economisti definirebbero di scala, è comunque alla metropoli che si deve guardare, naturalmente - e lo ripeto perché è un passaggio fondamentale - nel rispetto dei ruoli.

A mio parere Bergamo è gelosa e forte